

Il progetto di bonifica del Genio civile incassa il parere favorevole del Governo

Porto, lavori a settembre

E Napoli interroga la Giunta regionale

Il consigliere regionale Pino Napoli ha presentato nei giorni scorsi un'interrogazione, rivolta al presidente della Giunta regionale, sulla vicenda del porto di Crotona, sollecitando una presa di posizione dell'esecutivo e chiedendo "quali urgenti iniziative saranno promosse per sollecitare le autorità competenti ad affrontare con ogni urgenza il denunciato insabbiamento e ad iniziare ma bonifica nel bacino nord ed accelerare il dragaggio del canale d'accesso al porto di Crotona".

In premessa il consigliere Napoli (*nella foto sotto*) ricorda il ruolo che il porto, proprio sotto l'aspetto commerciale, ha avuto sin dall'inizio del secolo scorso e, successivamente come porto industriale, e "attualmente l'insabbiamento dell'imbocco ha reso inagibile il Porto Nuovo di Crotona e che, a causa di tale condizione, le navi con carico medio non possono attraccare; che il combustibile legnoso occorrente per alimentare le centrali biomasse di Crotona e Strongoli, per effetto degli inconvenienti indicati è sbarcato al porto di Corigliano Calabro (Cs) anziché in quello di Crotona; che sabato 14 giugno è attraccata al porto di Corigliano Calabro la prima nave con un carico di 33 mila tonnellate di legno di bosco sminuzzato proveniente dal Brasile; che tale situazione farà ridurre notevolmente il movimento portuale di merci, con gravi perdite economiche e pregiudizievoli conseguenze; che il mancato dragaggio del porto industriale ssta creando una situazione di grave disagio e di forte preoccupazione tra gli operatori economici della provincia di Crotona".



Aggiunge il consigliere regionale dei Ds che il blocco di alcune attività praticate nel territorio può essere evitato soltanto con un tempestivo e immediato intervento delle autorità portuali competenti, ricordando che "la piena agibilità del porto di Crotona è condizione necessaria per restituire alla città ed all'intero territorio provinciale quel ruolo operativo ed economico che svolgeva precedentemente e che è andato riducendosi con la deindustrializzazione del territorio".

Pertusola, la spunta il Commissario: il Ministero rilancia la gara d'appalto

Il progetto di bonifica del porto industriale è uscito indenne dalle forche caudine del ministero dell'Ambiente. Il primo a darcene notizia martedì sera in maniera informale, qualche ora dopo la conclusione della conferenza dei servizi tenuta a Roma, è stato l'ex assessore comunale ai Trasporti Fabio Piscuneri, che per oltre un anno (fino a quando non è stato defenestrato) si è battuto per sbloccare il fermo lavori della nuova banchina sud e del dragaggio all'imbocco dello scalo. Mercoledì mattina, poi, è arrivato il comunicato ufficiale del Comune, presente alla riunione con l'assessore all'Ambiente Antonio Marullo. Il progetto, redatto dal Genio civile Opere Marittime, ha superato l'esame del Ministero e si appresta ad entrare nella fase esecutiva, anche se ci vorrà settembre, per la pausa estiva, perché vengano avviati i lavori. Nel frattempo, verrà inoltrata richiesta all'assessorato regionale all'Ambiente per il via libera (che sarà dato "in tempo reale", dicono al Genio civile) alle nuove modalità di riempimento della cassa di colmata, così come bisognerà mettere nero su bianco riguardo al finanziamento della bonifica per la parte di competenza dell'Ufficio del commissario delegato per l'emergenza am-

biennale in Calabria. Presente al tavolo romano, il sub commissario Italo Reale ha anticipato che su questo fronte non esiste alcun problema, facendo capire che i soldi (circa tre milioni di euro, a fronte di una spesa complessiva di sei milioni) verranno erogati subito, anche perché sono quelli che serviranno per avviare il dragaggio all'entrata del porto. A Reggio Calabria, sede del Genio civile Opere Marittime, da questo momento in poi la parola d'ordine è una sola: recuperare il tempo perduto.

Quella di martedì scorso è stata una conferenza dei servizi molto proficua e non tanto perché sono stati licenziati, oltre a quello del porto, numerosi progetti di caratterizzazione dei privati, quanto per le novità emerse in merito alla bonifica del sito ex Pertusola Sud. Sembra infatti che il Ministero abbia fatto marcia indietro rispetto alla volontà iniziale di affidare i lavori direttamente a Syndial (ex Enichem) disattendendo l'appalto/concorso indetto dall'Ufficio del commissario. Il direttore generale del Settore rifiuti e bonifiche, Giancarlo Mascazzini, a fronte della conclusione provvisoria della gara, assegnata alla Fisia Italimpianti, ed all'atteggiamento di Syndial che sembra continui a non volerne sapere di allargare il raggio

di azione al di fuori del perimetro della fabbrica, ha invitato la società di San Donato Milanese a trovare un punto di convergenza con l'Ufficio del commissario. "Mi sembra strano che il Ministro volesse vietarci di fare una cosa che lui stesso a suo tempo ci aveva ordinato di fare", è stato il commento del sub commissario Italo Reale al suo rientro da Roma. A parere di Reale "è stato fatto un grande passo in avanti" e "la stessa Syndial ha lanciato segnali positivi in questa direzione. Adesso - ha spiegato il sub commissario - si tratta di sedersi intorno ad un tavolo per vedere se ci sono i presupposti per trasformare la bonifica in danno in concorrente, dobbiamo cioè capire fino a che punto Syndial vuole collaborare, non dimenticando che c'è una gara in corso e che è stata già aggiudicata, sia pur in via provvisoria, alla Fisia Italimpianti. Lo stesso atteggiamento di collaborazione - ha aggiunto Reale - la società non lo ha invece manifestato sul fronte della bonifica del sito di Cerchiara-Cassano dove sono stoccate tonnellate di ferriti di zinco. In questo caso Syndial si è categoricamente rifiutata di affrontare il problema, quindi non ci resta che avviare le procedure della bonifica in danno". Syndial avrebbe motivato il rifiuto con



la circostanza che il sito di Cerchiara è diventato ormai una discarica a tutti gli effetti nella quale da anni vengono stoccati continuamente rifiuti di ogni tipo. Ragion per cui la società non è disposta ad assumersi l'onere della bonifica di una discarica che altri, dopo di lei, hanno contribuito a creare.

Continua a pagina 3



Segue da pagina 3

La decisione di tornare a puntare tutto sulla gara d'appalto ha indotto il Ministero, di conseguenza, a bocciare il recente progetto Syndial di messa in sicurezza di emergenza di alcune parti della fabbrica (vedi il *Crotonese* n. 47 del 20-23 giugno) ritenendolo ormai superato dalla necessità di procedere in tempi brevi alla bonifica. Stessa sorte è toccata al progetto, sempre targato Syndial, di messa in sicurezza di emergenza della falda acquifera alle spalle dello stabilimento, con la creazione di una barriera idraulica. Problemi tecnici a parte (e sembra che siano tanti) anche in questo caso il Ministero ha invitato la società a soprassedere spiegando che l'obiettivo finale non è la messa in sicurezza ma la bonifica definitiva dell'area industriale, falda compresa. Insomma, da quello che si è potuto capire non c'è



Gaetano Lumare, presidente di Assindustria

più posto per le soluzioni tampone proposte dalla società di San Donato Milanese, tanto che anche quelle utilizzate finora dovranno essere trasformate in bonifiche. E' il caso delle discariche a mare trasformate in giardinetti (?) a ridosso delle fabbriche che il Ministero ha deciso di inserire nel piano di disinquinamento.

La conferenza dei servizi di martedì scorso ha segnato un ulteriore momento di svolta con la presentazione di due progetti di carattere generale da parte dell'Ufficio del commissario e relativi alla caratterizzazione della falda e di eventuali tracce di diossina ed amianto nell'area industriale. I progetti hanno ricevuto l'ok del Ministero e si accingono ad entrare nella fase esecutiva. Per quanto riguarda la falda, il Commissario, dopo un lungo studio, ha stabilito il posizionamento dei nuovi piezometri in tutta l'area che andranno ad implementare quelli già esistenti (circa un centinaio). Quanto alla caratterizzazione per la diossina e l'amianto, il progetto presentato a Roma eviterà ulteriori esborsei di danaro ai privati le cui aree ricadono nell'ambito di indagine individuato dall'Ufficio del commissario. E' un po' quello che bisognava fare anche con i carotaggi per la ricerca dei metalli pesanti, ma che non è stato possibile fare in quanto sembra che non ci sia la volontà di costituire un consorzio al quale affidare la gestione complessiva dei sondaggi, come aveva chiesto tempo fa il presidente di Assindustria, Gaetano Lumare. Del resto, è ormai evidente che gli stessi privati preferiscono, per motivi di celerità, fare ognuno per proprio conto, come dimostrano i numerosi piani licenziati fino ad oggi in sede di conferenze dei servizi.

FRANCESCO PEDACE

L'organismo d'inchiesta parlamentare a Crotona per sentire gli enti locali

Rifiuti, arriva la commissione

Assindustria si schiera a fianco dei Vrenna

L'allarme lanciato la scorsa settimana dalla commissione parlamentare antimafia su eventuali infiltrazioni delle organizzazioni mafiose nelle aziende crotonesi che operano nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti non convince l'Associazione provinciale degli industriali. Ma intanto la problematica ha attirato l'attenzione di un'altra commissione parlamentare d'inchiesta, quella sul ciclo dei rifiuti e sulle attività connesse che ha programmato una sua visita a Crotona per il 9 luglio prossimo. La commissione parlamentare, in particolare, sarà impegnata in un ciclo di audizioni utili ad approfondire la vicenda della bonifica del sito di Pertusola Sud e più in generale l'intera questione che attiene alla gestione dei rifiuti nel territorio della provincia. Nella circostanza saranno ascoltati il presidente della Giunta regionale, nella veste di commissario delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria, il presidente della Provincia e il sindaco di Crotona, il procuratore della repubblica, il direttore dell'Agenzia regionale di protezione ambientale del-

la Calabria nonché i rappresentanti dello stabilimento ex Pertusola Sud.

Per quanto riguarda, poi, le dichiarazioni rilasciate da alcuni componenti della commissione antimafia sulle presunte collusioni tra le imprese dei fratelli Raffaele e Gianni Vrenna, operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, e organizzazioni criminali mafiose, il presidente di Assindustria Gaetano Lumare "ha manifestato stupore per la incongruenza delle affermazioni di autorevoli parlamentari tanto gravi in quanto rese pubblicamente senza alcun riscontro in alcun atto prodotto dalla magistratura, che più volte si è espressa in senso contrario, non riscontrando alcun addebito nei confronti dei fratelli Vrenna. Una realtà economica all'avanguardia rischia di essere tacciata di mafiosità perché... è troppo bello per essere vero. O forse pregiudizi dettati da storie passate legate ad un nome non rendono abbastanza lucidi per comprendere il presente e, soprattutto, guardare al futuro".

La giunta di Assindustria, che nei giorni scorsi si è riunita per affronta-

re la vicenda, in una nota afferma di condividere "l'opinione che la legalità e la sua tutela è essenziale per un corretto e sano sviluppo economico, sociale e culturale di una collettività ma la criminalizzazione 'cieca' e la gestione 'schizofrenica' delle informazioni feriscono oltremodo e danneggiano uomini e società". E ancora, a parere di Assindustria, "il più basso indice di criminalità della Calabria che si registra a Crotona negli ultimi anni, frutto di una intensa attività di controllo del territorio ed anche di una ripresa dell'economia sana e produttiva, per qualcuno continua a significare pax mafiosa e dunque criminalità sotterranea ed imparentata con l'imprenditoria locale. Gli imprenditori di Assindustria - conclude la nota - non si riconoscono in questa fotografia e non intendono riconoscere questa equazione che li costringe ad accettare di essere sempre gli ultimi in classifica anche quando nel territorio emergono eccellenze che il resto del paese viene ad ammirare e, talvolta, più spesso di quanto i giornali raccontano, a copiare".



Agip, lunedì 7 luglio scade la convenzione

Sabato 5 luglio, alle ore 9.30, il Consiglio provinciale si riunirà in sessione straordinaria per discutere dell'imminente scadenza (lunedì 7 luglio) della concessione trentennale accordata dal Governo all'Eni per l'estrazione di metano al largo di Crotona dal pozzo DC1 AG, ubicato nella zona D dove insiste la piattaforma conosciuta con il nome di Luna A. Lo ha reso noto il presidente del Consiglio provinciale, Domenico Alessio, che ha incontrato nei giorni scorsi il responsabile dell'Osservatorio provinciale per l'ambiente, Pietro Infusino, ed i presidenti della seconda e quarta commissione consiliare, Luigi Costantino e Giuseppe Leto, con i quali ha discusso dell'esigenza di "tutelare le esigenze del territorio", si legge in una nota, portando la discussione in aula.

Della scadenza di questa singola concessione si era già parlato il 25 novembre dello scorso anno nella sala consiliare del pa-

lazzo comunale durante un incontro organizzato dalla Federazione provinciale dei Verdi. In quell'occasione i Verdi annunciarono battaglia per il soddisfacimento delle richieste contenute in una petizione firmata da 2500 cittadini. In particolare, la firma di un protocollo d'intesa tra le istituzioni locali e l'Eni per la riduzione del costo del metano del 50% per i crotonesi e la realizzazione di una serie di opere pubbliche da parte del colosso petrolifero, reo, a parere dei Verdi, di estrarre da decenni idrocarburi senza alcuna ricaduta economica o vantaggi per il territorio..

La scadenza di lunedì 7 luglio riguarda solo un pozzo. Per le altre bisogna attendere il 3 settembre 2007 (pozzo Hera Lacinia), il 24 luglio 2008 (pozzo DC2 AG), il 16 settembre 2010 (pozzo FR6 AG), il 13 settembre 2012 (pozzo DR61 AG), il 23 gennaio 2019 (pozzo FC1 AG).

(m.r.p.)